

# Quando la musica è da leggere

**TENDENZE** / Ormai anche il panorama editoriale italiano è sempre più ricco di pubblicazioni di ottima qualità legate a vario titolo al mondo delle sette note - Diamo uno sguardo, spaziando tra i generi e le collane, alle uscite più interessanti cominciando da un saggio dedicato a Dylan

## Luca Cerchiari

Una volta erano pochi per genere. Oggi sono moltissimi, e, salvo ovvie eccezioni, di qualità crescente. E per quanto il loro mercato di riferimento non sia vasto come quello dei concerti o dei dischi, i libri musicali vendono e si moltiplicano ovunque, diversificandosi in grandi opere, monografie, biografie, guide a brani e dischi, discografie critiche e generali, saggi teorici, riflessioni, autobiografie, pamphlet polemici e quant'altro. Da anni, almeno trenta, sono nate vere e proprie serie specificamente dedicate a singoli generi (pensiamo, limitandoci al panorama italiano, a quelle di EDT, Minimum Fax, Quodlibet, Lim, Stampa Alternativa e Shake sul jazz e il blues, Arcana, Giunti, Hoepli e Stampa Alternativa sulla popular music, a quelle di Squilibri e Nota sulla musica etnica, a quelle di Lim sulla contemporanea colta, e alle molte che sarebbe troppo lungo citare sulla musica cosiddetta classica). Oltre a singoli titoli, proposti da molte case editrici.

Di collane dedicate alle musiche, ai generi tutti, però non ne esistono; o meglio non ne esistevano. Ecco infatti da qualche mese *Musica contemporanea*, edizioni **Mimesis**, che ispirandosi alla totalità di approccio alla musica propria della riflessione filosofica e semiologica, ma anche alla musicologia generale, la disciplina che si occupa dei vari settori della musica, tratta non uno ma tutti i generi in rapporto all'età contemporanea, diciamo dal 1848 a oggi. La collana era improntata, sino a poco tempo fa, a ritratti sulla «filosofia musicale» di solisti e gruppi del pop e del jazz, ma dal primo titolo del nuovo cor-

so abbraccia anche saggi, monografie, guide critiche a discografie su singoli temi, biografie su grandi interpreti, testi teorici generali e persino approcci filologici a singoli canzoni, ampliando lo spettro della popular music e del jazz anche alla musica d'avanguardia del Novecento, alla musica da film e alla musica di tradizione orale.

### Analisi filologica

È atteso a giorni nella collana **Mimesis** un eccellente saggio di Mario Gerolamo Mossa sulla celebre canzone *Like a Rolling Stone* di Bob Dylan. Come ha scritto Alessandro Carrera, docente nell'Università di Houston e massimo esperto dylaniano, «non c'è nulla di simile paragonabile a questo libro al mondo». Sembra una boutade, ma Carrera, che ha scritto la prefazione al volume, ha ragione: Mossa è stato due anni negli USA a fare ricerche sulle fonti autografe di Dylan, documenti in parte riprodotti nel libro, e ne ha tratto spunto per un'analisi filologica, testuale e musicale della canzone (incisa nel 1965 nel celebre LP della Columbia *Highway 61 Revisited*) e dei suoi molti rimandi tematici, concettuali e sociali senza precedenti, e fra l'altro sorretta da una scrittura chiara e accessibile.

Interessante è anche *Non è musica leggera* di Franco Fabbri. Musicista e musicologo eclettico, per anni docente universitario, Fabbri è tra i maggiori esperti italiani di popular music. Proprio perché questo genere ha a suo tempo trovato varie resistenze nell'accademia (che pure ora ne accoglie l'insegnamento, in diverse sedi anche conservatoriali), l'autore ha inteso raccogliere in volume numerosi scritti dedicati alla musica colta, come per dimostrare di essere stato in grado - accanto

agli Abba o a Gino Paoli - di sapersi occupare anche di Charles Ives, Bela Bartok, Salvatore Sciarrino, Leonard Bernstein o Philip Glass, magari in programmi del Teatro alla Scala. Operazione riuscita, offrendo al lettore alcune osservazioni acute su questo o quel musicista o problema. Alle due musiche afro-americane più celebri, il jazz e il blues, sono invece dedicate altre novità, come una nuova *Storia del jazz* di Luigi Onori, Maurizio Franco e Riccardo Brazzale e una monografia sull'area meridionale statunitense entro la quale nacque la «musica del diavolo». I tre critici e didatti italiani, ottemperando a un'esigenza anche grafica dell'editore, arricchiscono il testo con molte (troppe, anche se utili) schede, box e boxini, cronologie e discografie, suddividendosi una materia sconfinata secondo le rispettive competenze musicologiche (Brazzale) e storico-critiche (Onori e Franco). Gli esiti sono complessivamente buoni (Brazzale) o discreti (Onori e Franco), anche per lo spazio concesso al jazz europeo ed extra-europeo, ma senza alcuna sostanziale novità di metodo o contenuto. Un limite vistoso sono le 28 citazioni, dovute a Franco, di Enrico Intra, contro le 10 di Joe Zawinul, le 16 di Art Tatum o le 23 di Count Basie, pianisti in ogni senso molto più rilevanti del collega italiano, proposte in questo testo voluminoso e colorato. *Delta Blues* è di Ted Gioia, musicista e musicologo americano dal lungo curriculum di pubblicazioni (tra esse una *Storia del jazz*, versione italiana EDT, migliore di quella appena segnalata). Gioia va apprezzato per un eclettismo a tratti sorprendente, che lo porta a occuparsi di cultura cool o di canzoni d'amore, di storiografia jazz o di guide alla discografia: qui ci offre il suo

testo più ricco, documentato e appassionante: ben tradotto da Francesco Martinelli e arricchito da un eccellente glossario, da alcune trascrizioni di testi di canzoni, da un'ampia e aggiornata bibliografia e da una accurata discografia.

## La guida

### Cento opere per un canone

La bibliografia critica sul Novecento non è ricca, tantomeno in rapporto alla musica contemporanea. Opportuna e felice, allora, la scelta di Federico Capitoni di dedicarle una guida consacrata a cento opere (dall'Ottetto per archi di Enescu al Bolero di Ravel, dalla Trilogia del dollaro di Ennio Morricone a In vain di Georg Friedrich Haas), analizzate e poi suggerite in una o più interpretazioni discografiche. Da avere.

**Federico Capitoni, Canone boreale. 100 opere del '900 musicale (colto sopra l'equatore). Jaca Book. Pagg. 400, € 30.**



*Il menestrello di Duluth in sala di registrazione a metà degli anni Sessanta, epoca di «Like a Rolling Stone».*

